



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 33

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

97^a seduta (antimeridiana): mercoledì 5 novembre 2014

Presidenza del presidente LATORRE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6
ALFANO, sottosegretario di Stato per la difesa	3, 5, 6
MARTON (M5S)	5, 6
SANTANGELO (M5S)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 8,55.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01249, presentata dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, prima di iniziare la discussione odierna, mi preme innanzitutto ribadire i sentimenti di cordoglio e vicinanza alle famiglie dei militari caduti il 19 agosto, episodio che anche il Ministro della Difesa ha voluto richiamare ieri, nel corso delle celebrazioni per il 4 novembre.

Riguardo alla dinamica e alle cause dell'incidente in questione, occorre precisare che non si sono ancora concluse le indagini da parte delle autorità giudiziarie ordinaria e militare competenti per valutare i motivi che hanno prodotto tale incidente. Alle attività ordinarie si aggiungono quelle della «Commissione di Investigazione» interna al Ministero della Difesa che svolge la sua attività ai sensi degli articoli 748 e 826 del Codice della navigazione, dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 66 del 1999, dell'articolo 140 del Codice dell'ordinamento militare e dell'articolo 99 del Testo unico dell'ordinamento militare. Tale circostanza, come è intuibile, non può non essere considerata nel contesto dell'odierna risposta, in quanto solo le risultanze di tali indagini potranno fare chiarezza sull'accaduto e su alcuni degli aspetti oggetto di specifico quesito nell'ambito dell'atto in esame, anche perché una mia eventuale dichiarazione rischierebbe di condizionare i giudici chiamati a decidere.

Comunque, ciò premesso, in merito alle «aree geografiche del Paese interessate da missioni di addestramento aereo», si fa notare che le aree interessate da attività di volo abbracciano una buona parte dello spazio aereo nazionale, con specifiche modalità che variano in funzione delle zone interessate. Tali zone sono definite in pubblicazioni e direttive dedicate che regolano e normano le modalità esecutive del traffico aereo commerciale e di quello a fini addestrativi militari. Le pubblicazioni in parola catalogano le varie aree oggetto di possibile impiego, definendone dimensioni, tipologia, caratteristiche, regole per il loro utilizzo e quote.

Con riferimento al numero degli «aerei militari interessati da missioni addestrative», occorre sottolineare che al fine di poter svolgere i propri compiti d'istituto, tutti i reparti ed i velivoli dell'Aeronautica militare sono, in varie modalità, interessati da attività addestrativa, finalizzata al mantenimento delle capacità operative necessarie all'assolvimento della missione e di *standard* di sicurezza collegati con le operazioni di volo. Queste ultime includono la protezione dello spazio aereo nazionale, la salvaguardia della vita umana, il supporto ad attività istituzionali ed il trasporto sanitario d'urgenza. L'episodio in esame, comunque, pur essendo grave, non ha poi comportato conseguenze per la popolazione civile del paese sorvolato.

In tale contesto, vengono svolti giornalmente sul territorio nazionale numerosi voli militari che riguardano indistintamente tutte le regioni, senza una particolare suddivisione areale, in quanto la durata dei voli abbraccia, proprio per le peculiarità intrinseche del volo, ampi tratti di superficie coperta in momenti meteorologici diversi.

Per quanto attiene alla «quota di volo minima consentita», si segnala come per i velivoli aerotattici ad ala fissa come i Tornado, tale parametro sia normalmente individuato, ove non siano previste altre specifiche restrizioni, in 1000 piedi, ad eccezione di peculiari «aree tattiche» in cui è consentito scendere fino a 500 piedi e che il volo viene programmato sempre prima della partenza.

Per quanto concerne «le misure di sicurezza ed i protocolli adottati per evitare, o ridurre al minimo, i rischi per la popolazione civile derivanti da possibili incidenti», si fa presente che in ambito nazionale e internazionale, le previsioni della regolamentazione operativa non differiscono da quelle stabilite per il traffico generale. Inoltre, l'Aeronautica militare prevede un articolato sistema di norme e procedure per gli equipaggi di volo, processi formativi specifici e un continuo programma di prevenzione in termini di sicurezza del volo.

Infine, in relazione all'ultimo quesito inerente la previsione di «tattiche di combattimento simulato con l'apparecchio "nemico"», si fa presente che, sebbene tutti gli equipaggi delle linee da combattimento debbano acquisire e mantenere l'abilità ad affrontare il combattimento, per poter far fronte ad eventuali attacchi, le missioni dei due aerei coinvolti nell'incidente non prevedevano tale specifica forma di addestramento.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non ci riteniamo soddisfatti della risposta perché gran parte dei quesiti che sono stati posti con l'interrogazione al nostro esame sono rimasti inevasi, con l'eccezione relativa all'altezza e alla quota.

Capisco, comunque, le motivazioni del Sottosegretario dato che l'inchiesta non si è ancora conclusa. Ci ripromettiamo, quindi, di presentare eventualmente una nuova interrogazione in modo da avere tutti le idee più chiare su quanto è accaduto nel caso specifico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01272, presentata dai senatori Marton e Santangelo.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la questione in discussione si inquadra nell'ambito del programma di razionalizzazione e di riorganizzazione delle Forze armate volto a conseguire una contrazione delle strutture ordinarie non inferiore al 30 per cento, imposta dalla legge n. 244 del 2012 e dal discendente decreto legislativo n. 7 del 2014. Dico subito che le razionalizzazioni dovrebbero essere finalizzate non al risparmio ma al migliore funzionamento della struttura razionalizzata ma purtroppo, in questo momento storico, siamo spinti dalle difficoltà economico-finanziarie.

In tale contesto, l'Esercito ha avviato una azione di rimodulazione delle strutture territoriali, amministrative e di supporto, accorpendo, ove possibile, funzioni analoghe, allo scopo di adeguare il proprio assetto organizzativo ai nuovi limiti.

Per quanto riguarda la soppressione del battaglione logistico «Ariete» di Maniago, inizialmente prevista entro il 2013, si rappresenta che in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 114 del 2013, recante la proroga delle missioni internazionali, è stato accolto un ordine del giorno con cui il Governo si è impegnato a «valutare l'opportunità di non porre in essere alcuno smembramento o scioglimento del Battaglione, né alcun trasferimento del personale».

Coerentemente, lo spostamento del battaglione Ariete è stato sospeso e, contestualmente, è iniziato un approfondito esame nell'ambito degli studi condotti dall'Esercito per l'elaborazione del nuovo concetto funzionale del supporto logistico.

Peraltro, stante l'attuale impegno in Kosovo – dallo scorso mese di settembre e fino a febbraio 2015 – dell'unità militare in parola, l'attuazione di un eventuale provvedimento di soppressione non potrà essere adottato prima della metà del 2015.

Per quanto riguarda invece gli aspetti relativi al personale, nel sottolineare che la Forza armata, a premessa di qualsiasi provvedimento di natura ordinativa, pone in essere tutte le azioni possibili per tutelare il personale coinvolto, mitigandone il più possibile gli eventuali disagi conseguenti, si fa presente che già nel giugno 2013 il personale era stato informato sui criteri di reimpiego che sarebbero stati adottati dopo l'emanazione di un eventuale provvedimento di soppressione dell'unità.

A settembre dello stesso anno sono state richieste dal Comandante dell'Unità ai militari del battaglione in parola tutte le eventuali peculiari esigenze di trasferimento per motivi di carattere personale e familiare. A seguito delle istanze avanzate, è stato dato corso, a partire da dicembre 2013, ad ordini di trasferimento che hanno riguardato due ufficiali, 4 sottufficiali e 30 tra graduati e militari di truppa.

MARTON (*M5S*). Signor Sottosegretario, la ringrazio. Se non ho capito male, tutto è bloccato fino al 2015. Cosa accade allora a coloro che

sono stati già trasferiti e sono ancora funzionalmente assegnati alla caserma? Vengono nuovamente spostati?

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. No, per adesso.

MARTON (*M5S*). In conclusione, il disagio non viene assolutamente mitigato e non vi è un miglioramento per il personale già interessato dai provvedimenti di trasferimento. Dunque, mi dichiaro insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FUCKSIA, COTTI, SANTANGELO, GIROTTI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, SERRA, PAGLINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 19 agosto 2014 nei cieli sovrastanti la città di Ascoli Piceno e alcuni comuni limitrofi (località Mozzano e Venarotta) due Tornado appartenenti al sesto stormo dell'Aeronautica militare si sono scontrati e sono precipitati;

i due Tornado si erano levati in volo dalla base militare di Ghedi (Brescia) per una missione di addestramento in vista di un'esercitazione Nato da svolgersi in autunno e sarebbero dovuti tornare alla base in serata;

a bordo dei due velivoli c'erano il capitano pilota Alessandro Dotto e il capitano navigatore Giuseppe Palminteri sul primo, il capitano pilota Mariangela Valentini e il capitano navigatore Paolo Piero Franzese sul secondo. Le voci secondo le quali almeno un equipaggio avrebbe attivato i sistemi di espulsione non hanno ancora trovato conferma, cosa questa che indica che gli equipaggi non hanno avuto modo di reagire agli eventi, posta la bassa quota e l'elevata velocità;

diverse fonti giornalistiche riportano numerose testimonianze che asseriscono come i due Tornado volassero a bassa quota;

secondo quanto dichiarato dall'Aeronautica militare i due aerei operavano nell'ambito di due missioni addestrative distinte, in *task* diversi, dirigendosi in un punto in cui avrebbero dovuto svolgere separatamente i loro compiti, che non comprendevano tattiche di combattimento simulato, vale a dire un confronto ravvicinato con l'apparecchio «nemico», come si legge in un lancio dell'agenzia Ansa del 1° settembre 2014;

sempre secondo quanto dichiarato dall'Aeronautica militare agli organi di informazione, i due velivoli «non dovevano essere contemporaneamente alla stessa quota ed allo stesso orario»;

considerato che:

entrambe le scatole nere sono state rinvenute nei giorni successivi all'incidente aereo;

la Procura di Ascoli Piceno ha aperto un'indagine sull'accaduto, procedendo contro ignoti per disastro aereo colposo e, dopo il ritrovamento dei cadaveri, per omicidio colposo. Anche la Procura militare di Verona ha aperto un'inchiesta sull'incidente in quanto gli equipaggi erano in campo alla base di Ghedi, che ricade nell'area di competenza del Tribunale militare di Verona. Lo stesso Ministro della difesa ha annunciato l'avvio di un'inchiesta tecnica da parte ministeriale che si affianca a quella svolta dalla magistratura;

considerato inoltre che autorevoli esponenti delle forze armate, tra i quali l'ex capo dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare e capo di Stato maggiore della difesa, generale Mario Arpino, hanno dichiarato che i tagli di *budget* hanno imposto sacrifici tanto che l'Aeronautica militare conta oggi su un numero ridotto di persone addestrate, ma che sulla qualità dell'addestramento degli stessi «non si transige», come si legge in un articolo di «la Repubblica» del 21 agosto 2014;

considerato altresì che a parere degli interroganti l'evento riportato evidenzia come diverse attività di addestramento possono avere ripercussioni rischiose non solo per il personale militare interessato, ma anche per le popolazioni civili che fanno da «scenario» di addestramento aereo. La tragedia del 19 agosto non ha assunto dimensioni più grandi solo perché il luogo dell'impatto non è densamente abitato. Alcuni pezzi dei Tornado sono caduti a ridosso di abitazioni, uno ha distrutto un'autovettura, si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso in merito alle cause del tragico evento, e quali siano, allo stato attuale, gli esiti dell'inchiesta tecnica promossa dal Ministero;

quali siano le aree geografiche del Paese interessate da missioni di addestramento aereo;

quanti siano gli aerei militari interessati da missioni addestrative;

quale sia la quota di volo minima consentita dai protocolli di addestramento aereo e se nel caso esposto sia stata rispettata, posto che, come affermato dal generale Arpino nell'intervista rilasciata al quotidiano «la Repubblica», «i piloti non si scelgono le altezze da soli»;

quali siano le misure di sicurezza ed i protocolli adottati per evitare, o ridurre al minimo, i rischi per la popolazione civile derivanti da possibili incidenti e se siano stati rispettati nel caso di specie, posto che lo stesso generale Arpino esclude assolutamente che l'incidente possa essere stato causato da una «bravata» dei piloti;

come sia stato possibile che personale di volo di tale elevato addestramento e profilo si sia trovato «contemporaneamente alla stessa quota e allo stesso orario» e se questo non fosse previsto dalle specifiche della missione d'addestramento in cui erano impegnati;

che cosa abbia voluto intendere l'Aeronautica militare nel dichiarare che la missione d'addestramento dei 2 Tornado non comprendeva tattiche di combattimento simulato con l'apparecchio «nemico», considerato che il sesto stormo è ordinato su 3 gruppi tutti equipaggiati con la versione per l'attacco al suolo del Tornado IDS (Interdictor Strike) e quindi non svolge attività di difesa aerea.

(3-01249)

MARTON, SANTANGELO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che la 132^a brigata corazzata «Ariete» è una delle più rappresentative delle forze armate della Repubblica italiana; ha partecipato infatti a diverse missioni internazionali: 1992 in Somalia; 1998-1999 in Bosnia; 1999-2002 in Kosovo; 2003-2005 in Iraq; 2007-2010 in Libano; 2011 in Iraq, dove tra

l'altro a Baku, nel luglio dello stesso anno, ha perso la vita il caporal maggiore Gaetano Tuccillo;

considerato che:

il destino del battaglione logistico «Ariete», formato da circa 400 militari di stanza a Maniago (Pordenone), attualmente alloggiato insieme al 132° reggimento artiglieria «Ariete» all'interno della caserma Ettore Baldassare, risulta ancora incerto;

la chiusura del battaglione è stata annunciata già da un anno. Il Dipartimento impiego del personale dello Stato maggiore dell'esercito ha assicurato verbalmente la chiusura entro il mese di giugno 2014, per cui i militari si sono organizzati con le famiglie per il trasferimento e per alcuni si parla di trasferimento in caserme a 400 chilometri di distanza. Numerose sono le famiglie con minori che hanno esigenza di avere al più presto la certezza del trasferimento, in modo da poter iscrivere i propri figli a scuola;

considerato inoltre che nella risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-02403 presentato alla Camera il 19 marzo 2014, fornita in IV Commissione permanente (Difesa) il 20 marzo 2014, il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano aveva specificato che la legge delega n. 244 del 2012 spinge ad attuare una «revisione in senso incisivamente riduttivo delle dimensioni strutturali e organiche dello strumento militare nazionale, resa indispensabile dalla congiuntura di finanza pubblica». In particolare evidenzia che «il trasferimento, dal battaglione logistico all'8° reggimento logistico di Orzano di Remanzacco, delle funzioni di supporto logistico alla Brigata "Ariete" e alle sue unità, non ha ripercussioni sulla distanza delle unità da supportare, in quanto il nuovo concetto di supporto logistico dell'Esercito prevede il conferimento di: maggiori capacità d'intervento manutentivo in autonomia ai singoli reggimenti». Inoltre sottolineava che «Il trasferimento soddisfa, tra l'altro, anche l'esigenza di razionalizzare le infrastrutture di Maniago – che ospita attualmente il 132° reggimento artiglieria e il battaglione logistico – e di Orzano di Remanzacco, dove ha sede l'8° reggimento logistico. In particolare, la caserma "Baldassarre" di Maniago, grazie ai lavori effettuati negli ultimi anni, è più rispondente alle esigenze del 132° reggimento artiglieria (che, per carenza di spazi è costretto ad avvalersi, oggi, di un'ulteriore infrastruttura in Sequals – a 13 chilometri da Maniago – per allocarvi parte dei mezzi in dotazione) e più funzionale, pertanto, all'accentramento dell'unità nella stessa caserma»;

considerato altresì che la citata legge delega ha trovato attuazione nel decreto legislativo n. 7 del 2014 «Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d), della legge 31 dicembre 2012, n. 244» e nel decreto legislativo n. 8 del 2014, recante «Disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione, a norma degli articoli 2, comma 1, lettere c) ed e), 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, lettera e), della legge 31 dicembre 2012, n. 244»;

considerato infine che gli interroganti non condividono la posizione del Ministero, espressa in sede di risposta all'atto di sindacato ispettivo citato, relativamente alle esigenze di ottimizzazione delle risorse in forza ai battaglioni in oggetto e al loro dislocamento sul territorio,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il trasferimento ad oggi non sia stato portato a compimento e non risulti ultimata la prevista chiusura del battaglione logistico «Ariete», presso la caserma Baldassarre di Maniago, nonostante fosse stato esplicitato che si sarebbe provveduto a movimentare i militari interessati dal mese di dicembre 2013;

se il Ministro in indirizzo non ritenga sia necessario diramare con urgenza informazioni precise e dettagliate ai militari interessati relativamente ai tempi previsti, affinché possano approntare con la dovuta serenità il previsto il trasferimento ad altra sede.

(3-01272)

